

# ANGELI DI CARTONE

DRAMMA IN UN ATTO


DI

ALDO CIRRI




## PERSONAGGI

STELLA	- paziente	- anni 25
MAURIZIO	- medico	- anni 40
FRANCESCA	- suora	- anni 35



La vicenda si svolge ai giorni nostri



## SCENA

*Una mansarda. La parete di sinistra è inclinata verso l'interno della scena e contiene l'unica finestra che da luce alla stanza. La parete di fondo è vuota (a discrezione della regia potrà essere colorata con toni pastello), sul lato destro, a mezzo metro circa dall'angolo con la parete di destra, direttamente sul fondale, è riprodotta la figura principale dell'opera "L'Urlo" di Edvard Munch. Parete di destra: al centro la porta d'ingresso sopra di essa un crocifisso. Sulla sinistra della scena, proprio sotto la finestra, una vecchia e stinta dormeuse rivolta di tre quarti verso il pubblico. Sul pavimento un grande tappeto colorato. Una serie di grandi cuscini sono sparsi per la scena, qualcuno è addossato al fondale. Una sagoma di cartone (poco più piccola di una figura umana), pitturata in maniera stilizzata, ma accurata, a rappresentare una figura femminile, è appesa sulla destra del fondale e nasconde la riproduzione de "L'Urlo". Altre due sagome di cartone su cui sono disegnate una figura femminile ed una maschile, sono appoggiate alla rinfusa addosso al fondale. Infine una quarta sagoma, ancora da dipingere, è appoggiata allo schienale della dormeuse dalla parte della finestra. Nella stanza regna una notevole confusione: alcune bambole di stoffa e numerose farfalle di carta, sono sparse per la stanza, qualcuna è attaccata al muro. Il pavimento è disseminato di materiale e attrezzi per dipingere: carta, cartone, colla, pennelli, colori, ecc. Un piccolo stereo è appoggiato sulla dormeuse. La stanza, in realtà, è la camera di degenza di una clinica psichiatrica. Nota: nello spettacolo è previsto l'inserimento di alcuni brani musicali, a tal proposito si suggeriscono alcuni titoli: "Il mattino" di Edvard Grieg, la colonna sonora del film "Balla coi lupi" di John Barry e le variazioni per violoncello e orchestra di Ottorino Respighi.*

## SIPARIO

### SCENA PRIMA

*Poco prima dell'alba. La luce della luna, attraverso la grande finestra, inonda la stanza di un chiarore spettrale. Dallo stereo una musica lenta e soffusa si spande per la scena. Stella, in scarpe e tuta da ginnastica, è seduta immobile sulla dormeuse con gli occhi aperti e fissi nel vuoto. Attenzione: in questa scena il viso di Stella resta sempre in ombra, il pubblico non deve vedere né i tratti, né l'espressione, pertanto i movimenti della ragazza devono essere calcolati in modo da dare sempre le spalle alla finestra che, al momento, è l'unica fonte di luce. Dopo un minuto Stella gira la testa lentamente verso il fondale, si alza in piedi e, come in trance, si avvicina ad esso, afferra le due sagome di cartone appoggiate sul pavimento e le appende in fila accanto a quella che copre "L'Urlo", resta un attimo immobile poi, sempre lentamente, torna a sedersi sulla dormeuse nella posizione di prima. Un attimo dopo afferra il cuscino, se lo stringe al petto, inclina lentamente la testa appoggiandola sullo schienale e si addormenta.*

### SCENA SECONDA

*Da destra entra in scena Francesca, si tratta di una suora, ma al momento indossa solo un grembiule da lavoro blu ed ha i capelli o legati a coda di cavallo o raccolti. Si ferma sul proscenio, si appoggia sfinita sul lato destro del boccascena o sul lato esterno di una quinta come se fosse una parete, tira fuori un fazzoletto e si asciuga il sudore e gli occhi umidi. Fa alcuni sospiri profondi cercando di calmare le emozioni che la stanno scuotendo, è sconvolta e provata da ciò che ha visto finora nei reparti della clinica. In un momento di sconforto si prende il viso tra le mani sforzandosi di non piangere. Da destra entra Maurizio, si tratta di un medico psichiatra ma, al momento, indossa un paio di jeans ed una maglietta sportiva. (Attenzione, soltanto alla fine della vicenda si capirà che si tratta di un medico e di una suora). Maurizio leggendo alcuni fogli che ha in mano,*

*sovrappensiero passa davanti a Francesca che, vedendolo, cerca di riprendersi per non dar a vedere l'agitazione che la invade. Maurizio fa per avviarsi verso la porta d'ingresso della stanza, ma si ferma e si gira verso di lei. Nota: il proscenio rappresenta un balcone o l'esterno della clinica ed è illuminato da una luce azzurra a rappresentare la notte.*

MAURIZIO - (*guardandola*) Tutto bene?

FRANCESCA - (*respirando a fondo*) Sì, sì certo... nessun problema, prendevo solo una boccata d'aria.

MAURIZIO - È tardi, la notte è ancora fredda in questa stagione, su venga dentro.

FRANCESCA - Sì... mi scusi, rientro tra un minuto.

MAURIZIO - Come vuole.

*Maurizio fa per riprendere il suo cammino, ma ci ripensa, torna indietro e si avvicina di nuovo a Francesca tirando fuori un pacchetto.*

MAURIZIO - Vuole?

FRANCESCA - Non fumo grazie.

MAURIZIO - (*ridendo*) Ma no, sono solo caramelle.

FRANCESCA - (*con un sorriso forzato*) Grazie lo stesso.

*Pausa.*

MAURIZIO - È nuova?

FRANCESCA - Sì, sono arrivata da una settimana...

MAURIZIO - Lo immaginavo...

FRANCESCA - (*interrompendolo punta sul vivo*)... ma sono perfettamente in grado di fare il mio lavoro!

MAURIZIO - Non lo metto in dubbio, ma si sarà accorta che questo...

FRANCESCA - (*c.s.*)... non sono una novellina, ho lavorato in posti peggiori di questo.

*Maurizio si appoggia vicino a Francesca guardando la notte.*

MAURIZIO - (*pacato*) Sì lo so: pensiamo di conoscere il buio, ma alla fine c'è sempre un'ombra più profonda che riesce a renderlo più scuro...

FRANCESCA - (*ancora urtata*) Può darsi.

MAURIZIO - (*proseguendo il suo discorso*)... stando qui ho imparato che quell'ombra non è un fantasma che vaga tra queste stanze, nascondendosi in ogni angolo, ma è una cosa che salta fuori da dentro di noi, dalle nostre paure, dalle nostre angosce...

FRANCESCA - (*c.s. allontanandosi di un passo*) Senta, non ho bisogno di essere psicanalizzata, ne tantomeno di una balia, so benissimo cavarmela da me!

*Pausa.*

MAURIZIO - Mi scusi, mi dispiace non volevo... (*allunga una mano*) mi chiamo Maurizio.

*Francesca esita per qualche secondo poi, riluttante, allunga la mano e gliela stringe.*

FRANCESCA - ... mi scusi per prima ma...

MAURIZIO - Tranquilla, non è certo un lavoro semplice questo, conosco bene quello che ti passa per lo stomaco: sono le stesse cose sono passate nel mio i primi tempi che ero qui.

FRANCESCA - (*calmandosi*) Io sono Francesca... posso darti anch'io del "tu"?

MAURIZIO - Oh sì, scusa... non me ne sono reso conto... mi è venuto spontaneo.  
FRANCESCA - Comunque... sono io che ho chiesto di venire qui.  
MAURIZIO - Tutti noi lo abbiamo fatto, a nessuno è stato imposto.  
FRANCESCA - Sì... lo so, ma le mie motivazioni e... le mie necessità sono diverse.  
MAURIZIO - (*stupito*) Necessità?!  
FRANCESCA - (*esita*) Sì... io avevo bisogno di venire qui.

*Pausa.*

MAURIZIO - (*c.s.*) Scusa se mi permetto, ma... non riesco a immaginare un motivo valido per...  
FRANCESCA - (*interrompendolo brusca*) Scusa se mi permetto, ma sono affari miei.

*Pausa.*

MAURIZIO - (*imbarazzato*) Sì... certo... perdonami, sono stato inopportuno, maleducato e invadente.  
FRANCESCA - (*sospirando*) No... scusa tu, forse sono un po' stanca.  
MAURIZIO - Ci credo ti ho vista trottare dalle sei di stamani, sono più di dodici ore che stai in piedi!  
FRANCESCA - Tranquillo, ho abbastanza autonomia.

*Pausa. Maurizio resta pensoso per qualche attimo.*

MAURIZIO - (*meditabondo*) Stavo pensando...  
FRANCESCA - Cosa?  
MAURIZIO - Di farti conoscere qualcuno che ti stupirebbe.  
FRANCESCA - (*sorridendo amara*) Dubito che ci riesca.  
MAURIZIO - (*meditabondo*) Non so... forse potrebbe dare una risposta a quelle che chiami... "necessità".  
FRANCESCA - (*con un ghigno stupita*) Stai scherzando?  
MAURIZIO - (*c.s.*) Per niente.  
FRANCESCA - (*afflitta*) Lascia perdere... non è il caso... ti ringrazio comunque.

*Pausa. Maurizio ci pensa su.*

MAURIZIO - (*rianimandosi all'improvviso*) Vieni, devi conoscere Stella...,  
FRANCESCA - (*presa alla sprovvista*) Chi?  
MAURIZIO - Lei è particolare... non è facile spiegartelo... (*non trova le parole*), ma forse è meglio che tu la conosca.  
FRANCESCA - Ma... io...  
MAURIZIO - Su vieni.  
FRANCESCA - (*sospirando*) Ok... va bene.  
MAURIZIO - Ti faccio strada.

*Durante la scena precedente nella stanza di Stella la luce dell'alba comincia a filtrare dalla finestra ed il primo timido chiarore del sole va ad illuminare il fondale.*

## SCENA TERZA

*Maurizio apre la porta della stanza ed entra seguito da Francesca. I due si fermano sulla soglia. Francesca, che si aspettava di trovare la tristezza e lo squallore di un'altra camera di degenza, si guarda intorno esterrefatta, fa per dire qualcosa, ma Maurizio la zittisce con un gesto indicando la ragazza addormentata. Francesca fa qualche passo nella stanza facendo attenzione a non calpestare il materiale per dipingere. I due parlano sottovoce.*

FRANCESCA - Cos'è una pittrice?

MAURIZIO - Forse non è il termine giusto.

FRANCESCA - Qualcosa ci dovrà pur fare con tutta questo materiale.

MAURIZIO - (*indicandogli le sagome di cartone attaccate al muro*) Sì... dipinge angeli.

*Francesca si avvicina al fondale e le osserva attentamente.*

FRANCESCA - Accidenti, ma sono... bellissimi, questa è la mano di un'artista!

MAURIZIO - (*meditabondo*) Forse c'è qualcos'altro.

FRANCESCA - Che cosa vuoi dire?

MAURIZIO - Non è facile da spiegare.

FRANCESCA - È da prima di entrare che fai il vago e il misterioso...

*Maurizio, fa un gesto per zittirla, si avvicina allo stereo e lo spegne. Un attimo dopo Stella apre gli occhi, sbatte le palpebre e, ancora assonnata, solleva lentamente la testa.*

MAURIZIO - (*sorridendo*) Buon giorno!

*Stella, imbambolata dal sonno, si guarda intorno inebetita.*

FRANCESCA - (*avvicinandosi*) Buon giorno Stella!

*Stella sposta lo sguardo assonnato su Francesca.*

STELLA - (*con voce impastata*) Bu... buon giorno!

*Poi si guarda intorno come se vedesse la stanza per la prima volta, lascia scorrere lo sguardo sulla confusione che regna sovrana. Si accorge di stringere ancora il cuscino a sé, lo allontana allungando le braccia e lo guarda perplessa, infine lo abbandona sulla dormeuse. Si alza guardandosi di nuovo intorno incerta senza sapere cosa fare.*

MAURIZIO - Tutto bene?

*Stella non risponde, confusa guarda Maurizio e Francesca, poi lo sguardo le cade sulle sagome appese al muro, si avvicina, le tocca, ma ritrae subito la mano come se ne avesse timore. Si volta, si guarda attorno ancora disorientata, vede la sagoma appoggiata alla dormeuse, si avvicina, la osserva, vi appoggia una mano sopra rimanendo assorta come se cercasse di afferrare un pensiero che le sfugge. Solleva di nuovo lo sguardo verso Maurizio e Francesca, li guarda come se vedesse due estranei.*

STELLA - (*confusa*) Io....

*In quel preciso momento un raggio di sole va a colpire la schiena e la nuca di Stella. La ragazza si volta, osserva per un attimo il sole, poi chiude gli occhi godendosi il lieve calore. In quel momento Maurizio si avvicina allo stereo e l'accende, la musica comincia ad espandersi di nuovo nell'aria*

*(il brano potrebbe essere lo stesso di prima oppure uno più adatto al momento). Dopo alcuni attimi di musica in Stella avviene una trasformazione: i tratti del viso si distendono, l'espressione diventa dolce e serena, lentamente la bocca si allarga in un sorriso. La ragazza rimane così ancora per qualche attimo a godersi il momento, (a discrezione della regia la ragazza potrebbe accennare alcuni movimenti di danza) poi solleva la mano, si ripara gli occhi dal sole, li apre si volta verso Maurizio e Francesca sorridendo con gli occhi che le brillano. Si guarda intorno e, quasi con frenesia, si avvicina al materiale per dipingere, afferra la tavolozza e qualche tubetto di colore, torna alla dormeuse sposta la sagoma e, al suo posto, appoggia la tavolozza sulla spalliera in modo che sia rivolta verso la finestra, vi sprema sopra il contenuto dei tubetti e attende.*

FRANCESCA - *(sussurrando a Maurizio)* Ma cosa sta facendo?

*Maurizio la zittisce di nuovo con un gesto. La luce del sole piano, piano va ad illuminare la stanza finché un raggio va a cadere proprio sopra la tavolozza. La ragazza sorride, guarda la tavolozza e, con un pennello, prova ad impastare i colori, ad un certo momento solleva lo sguardo scorge Maurizio e Francesca, sorride radiosa, si avvicina rapidamente, li guarda intensamente negli occhi e li prende dolcemente per mano.*

STELLA - Venite!

*Stella, camminando all'indietro, li trascina di fronte alla finestra. Francesca, presa in contropiede, oppone una leggera resistenza. Arrivati di fronte alla finestra, Stella indica rapita l'alba oltre i vetri.*

STELLA - Guardate è... un miracolo!

*Maurizio la guarda con un sorriso triste mentre Francesca, sempre più frastornata, sposta lo sguardo dalla ragazza, all'alba oltre la finestra ed infine alla tavolozza dei colori appoggiata alla spalliera della dormeuse.*

FRANCESCA - P... perché l'hai appoggiata qui?

STELLA - *(sorridendo)* Per intingere il pennello nel colore del mattino *(con un pennello impasta di nuovo delicatamente i colori)* Vedi, solo così posso trovare la tonalità giusta.

FRANCESCA - Che... cosa vuoi di dipingere?

STELLA - *(indicando la sagoma di cartone)* L'angelo della luce.

*Francesca guarda interrogativamente Maurizio che sorride.*

FRANCESCA - *(indicando le sagome appese al fondale)* Anche quelli sono angeli?

STELLA - Oh sì!

*Stella si avvicina alle sagome indicandole da sinistra a destra.*

STELLA - *(indica il primo da sinistra)* Questo è l'angelo del vento: colui che muove le nubi e compone i colori del cielo. *(indica il secondo)* Questo è l'angelo dell'acqua: quello che riflette l'opera del vento. *(indica l'ultimo, quello che nasconde "l'Urlo")* Questo è l'angelo della notte nelle cui profondità il vento non è più vento e le nuvole non sono più nuvole.

*Stella rimira orgogliosa le sue opere. Francesca guarda stupita Maurizio.*

FRANCESCA - *(sbalordita)* Ma...?

MAURIZIO - *(con un sorrisetto)* Te l'avevo detto... su, vai da lei.

*Francesca si avvicina titubante alla ragazza.*

FRANCESCA - *(guardando le sagome pitturate)* Sono bellissimi, dove hai imparato a dipingere?

STELLA - *(scrollando le spalle)* Ho lasciato libere le mani.

FRANCESCA - Io non sono mai stata capace di tenere in mano un pennello.

STELLA - La mano ed il pennello non sono confini.

FRANCESCA - *(perplessa)* Non capisco.

STELLA - Sei tu a vederli come confini.

*Stella ritorna alla sagoma ed inizia a dare qualche pennellata. Francesca resta a bocca aperta e si volta verso Maurizio che allarga le braccia sorridendo.*

MAURIZIO - *(a parte a Francesca)* Semplice no?

*Francesca si avvicina a Maurizio.*

FRANCESCA - *(a parte)* Io... non riesco a capire...

MAURIZIO - *(sorridendo)* Vicino a Stella è facile trovarsi spiazzati.

*Francesca fa per dire qualcosa, ma Stella si volta di nuovo verso di loro.*

STELLA - *(sorridendo)* Restate con me, camminiamo un po' insieme.

MAURIZIO - *(ricambiando il sorriso)* Io ora non posso... ho un'altra strada da percorrere, ti accompagnerò Francesca.

*Stella guarda Francesca, sorride e le prende le mani.*

STELLA - Vieni, fammi compagnia.

*Francesca guarda smarrita Maurizio che la rassicura con un cenno del capo.*

MAURIZIO - Ci vediamo più tardi.

*Francesca fa per dire qualcosa, ma Maurizio apre la porta d'ingresso ed esce.*

## SCENA QUARTA

*Nel frattempo il raggio che illumina la tavolozza si è fatto più intenso, Stella se ne accorge e si avvicina rapidamente alla dormeuse.*

STELLA - Guarda!

FRANCESCA - *(avvicinandosi)* Cosa?

STELLA - *(indicando la tavolozza)* Il rosa ed il giallo sono sorti!

*Stella con un dito raccoglie un po' di colore dalla tavolozza e lo solleva facendolo illuminare in pieno dal sole.*

STELLA - Guarda!

FRANCESCA - Oh signore, è identico! Sì, ma... tra poco la luce cambierà.

*Stella, con il dito sporco di colore, ricomincia a pitturare la sagoma.*

STELLA - (*senza smettere di pitturare*) Anche il bianco quando sta nella neve muta il colore.

FRANCESCA - (*seguendo il lavoro di Stella ha un attimo di sconforto*) Ogni cosa è destinata a cambiare... e a finire.

STELLA - (*c.s.*) Sì, ma è il ricominciare che non ha fine.

*Francesca tace colpita dalle parole di Stella, poi cerca di cambiare discorso.*

FRANCESCA - Vogliamo camminare un po' insieme? Era quello che desideravi.

STELLA - (*continuando a dipingere*) Lo stiamo già facendo.

FRANCESCA - (*perplexa*) Ma se non ci siamo mosse?

STELLA - (*smettendo di dipingere*) Oh, no: abbiamo parlato, abbiamo sorriso, ci siamo prese per mano, abbiamo percorso un tratto della nostra esistenza insieme. Tutto questo è straordinario!

FRANCESCA - Trovi che lo sia?

STELLA - Ma certo: la meraviglia della vita è il viaggio, non la conclusione. Non dobbiamo arrivare da nessuna parte! (*indicando il sole*) La felicità è qui, ora! Dobbiamo solo goderci il cammino!

FRANCESCA - (*tristemente quasi parlasse a sé stessa*) Quando il vento ti sbatte d'ovunque tu non puoi far nulla per fermarlo.

STELLA - Certo che non puoi fermare il vento, ma puoi orientare le tue vele per farti portare dove vuoi.

*Stella, risoluta, prende per mano Francesca e la trascina di fronte alla sagoma indicandola con il dito sporco di vernice.*

STELLA - Che cosa vedi?

FRANCESCA - Un... un pezzo di cartone con alcune ditate di vernice.

STELLA - Guarda meglio.

FRANCESCA - (*accennando ironica un sorriso*) Qualche ditata di colore sopra un pezzo di cartone.

STELLA - (*sorridendo mostra il dito sporco di vernice*) Vedi? Tu segui la direzione indicata dal dito e lo scambi per l'angelo, così vedi solo il pezzo di cartone.

FRANCESCA - (*confusa*) Io... non riesco a vedere niente.

*Stella afferra la sagoma e la va ad appendere al muro a sinistra della fila, poi torna da Francesca e la trascina di fronte alle quattro sagome.*

STELLA - (*esaltata*) Guarda ancora, ascolta i quattro angeli, seguili, ti porteranno oltre il cartone, oltre il muro, oltre l'alba, oltre il vento, al di là delle nubi.

FRANCESCA - (*colpita*) È... che cosa c'è al di là di tutto questo?

STELLA - (*sorridendo*) L'inizio del tuo viaggio!

FRANCESCA - Non si può viaggiare per tutta la vita.

STELLA - Te l'ho detto: non devi arrivare da nessuna parte! La meta non è il termine, non ci sono mete da raggiungere se percorri veramente una strada!

*Francesca passa in rassegna meditabonda le sagome, poi si volta decisa verso Stella.*

FRANCESCA - Perché sei qui?

STELLA - *(la guarda intensamente)* Per te.

FRANCESCA - *(stupita)* Per me?!

STELLA - C'è tormento nel fondo della tua anima.

FRANCESCA - *(confusa con un nodo alla gola)* No... no... io, non credo... è solo un periodo, un momento... tu... tu non sai nulla di me...

STELLA - Devi solo fare un piccolo passo.

FRANCESCA - *(c.s.)* Qua... quale passo?

STELLA - Sii ciò che sei: è il primo passo per diventare migliore di ciò che sei.

*Francesca, colpita nel profondo, si volta di scatto con le lacrime agli occhi dando le spalle a Stella, fa alcuni respiri profondi cercando di calmarsi.*

FRANCESCA - *(quasi a sé stessa)* A volte mi sembra di non avere nessuna via d'uscita. La mia vita è divenuta una strettoia impraticabile.

STELLA - Perché parli della vita come una strettoia impraticabile, non sei tu piuttosto una strettoia impraticabile?

*Pausa. Francesca, senza rendersene conto, comincia ad aprirsi.*

FRANCESCA - Non puoi capire... io non ho... pace ... persino i sogni mi tormentano.

STELLA - *(avvicinandosi)* Dimentica che cos'è la quiete, così ricorderai che i sogni sono solo sogni.

FRANCESCA - *(voltandosi)* Io... non ti capisco

STELLA - L'esistere non è dolore, sei tu che lo vivi come dolore. Essere felici è come essere sulla riva del mare e guardare, non il mare, ma il cielo profondo sommerso dal mare.

*Pausa. Francesca guarda intensamente Stella.*

FRANCESCA - *(incredula)* Mio... dio, ma chi sei?

STELLA - Vieni, diamo il colore all'angelo della luce!

*Stella trascina Francesca davanti alla sagoma di cartone appoggiata alla dormeuse, afferra il pennello, lo mette in mano a Francesca poi, accompagnando il braccio, le fa intingere il pennello nel colore infine guida la mano sulla sagoma. I due visi si trovano fianco a fianco vicini.*

STELLA - *(sussurrandole nell'orecchio)* Adesso lega il braccio alla tua anima e lasciati guidare...

FRANCESCA - *(frastornata)* Ma... io non so dipingere...

STELLA - *(c.s.)* Non consentire a nessuno, tantomeno a te stessa, di dirti che non sarai mai in grado di fare qualcosa. Solamente tu puoi stabilire quali sono i tuoi limiti e solamente tu puoi decidere di andare oltre e di superarli. Puoi avere ciò che vuoi semplicemente se sei disposta a liberarti della convinzione che non puoi averlo.

FRANCESCA - *(quasi disperata)* Io... io... non ci riesco... io...

STELLA - Guarda il colore, segui il pennello, lui è solo un prolungamento di te stessa e del miracolo che c'è in te! Anche i tuoi occhi sono un miracolo, un miracolo che ti consente di vedere altri miracoli. Le tue orecchie sono un miracolo, possono riempirti il cuore con le note di una musica perfetta, le tue gambe possono danzare, le tue mani possono abbracciare gli amici, possono regalare un sorriso a coloro che incontri sulla tua strada. Tutti questi sono miracoli! È tutto questo ciò di cui abbiamo bisogno per essere felici. Niente altro!

## SCENA QUINTA

*A metà della battuta di Stella in scena si spande una musica struggente. Mentre Francesca, con le lacrime agli occhi continua a dipingere, Stella inizia a muoversi sulla musica accennando una danza leggera. La scena va avanti per qualche minuto. La luce proveniente dalla finestra lentamente cala d'intensità simulando il trascorre del giorno. Francesca ad un certo momento, presa dalla disperazione, lascia cadere pennello e tavolozza e si prende la testa tra le mani.*

## SCENA SESTA

*Infine la musica sfuma. Stella, esprimendo un'intensa felicità con tutta se stessa, resta rivolta alla finestra seguendo trascorrere del giorno. Infine si volta verso Francesca e, vedendola con la testa tra le mani, le si avvicina rapidamente. Le toglie delicatamente le mani dal viso e la costringe a guardare la pittura sul cartone.*

STELLA - *(dolcemente)* Guarda.

FRANCESCA - *(con gli occhi bagnati di lacrime)* Sono solo macchie su un pezzo di cartone.

*Stella raccoglie il pennello e lo mette di nuovo in mano a Francesca.*

STELLA - Appoggia il pennello sull'angelo.

*Francesca esegue.*

STELLA - Chiudi gli occhi: prima, attraverso il pennello ed i colori hai depositato il tuo dolore sul cartone dipingendo l'angelo della luce, ora lascia che tutto ritorni a te purificato, libero da ogni nodo, da ogni sofferenza, da ogni lacrima.

FRANCESCA - *(abbattuta)* Mi sento... svuotata.

*Una musica accompagna il monologo di Stella*

STELLA - Non parlare, dimentica le parole: se esse non ti danno più risposte, prova ad ascoltare il silenzio. Ascolta la tua anima, segui l'angelo lui saprà parlarti. Lascia che le cose accadano qui, ora, in questo momento! Tu devi essere il cambiamento che vuoi vedere nel mondo. Tu puoi cambiare il mondo cominciando da te stessa senza dover attendere neppure un secondo per iniziare a farlo! Se vuoi essere davvero felice guarda ciò che accade dentro di te! La pace e l'armonia sono miracoli che puoi trovare soltanto dentro di te: sono nuove prospettive che iniziano ora con te. La scelta tra il sentirti felice o meno è interamente nelle tue mani, non devi rispecchiarti in nessuno! Sii la versione originale di te stessa, non la brutta copia di qualcun altro.

*Stella si avvicina di nuovo a Francesca.*

STELLA - Attraversa il fiume, lascia la tua parte antica su questa riva.

FRANCESCA - *(guardandola ansiosa)* Che cosa c'è sull'altra riva?

*Pausa.*

STELLA - *(solenne)* Il silenzio del fiume.

*Francesca guarda smarrita Stella.*

FRANCESCA - Come fai a conoscere queste risposte?

STELLA - (*sorridendo*) Sono tutte dentro di te.

FRANCESCA - (*tristemente*) Da bambina ero piena di sogni, quando nessuno sembrava capirmi, parlavo con loro e loro mi ascoltavano. Oggi anche loro non parlano più.

STELLA - Loro ti ascoltano sempre, sei tu a parlare una lingua diversa.

FRANCESCA - (*ansiosa di getto*) Oh Stella, ti prego: insegnami a parlare di nuovo con i miei sogni, ho bisogno che rispondano ancora alle mie domande.

STELLA - (*sorridendo*) Anche sogni sono soltanto domande.

FRANCESCA - E dov'è la risposta?

STELLA - Se tu sapessi dov'è la risposta, non la cercheresti nei sogni.

*Francesca è esterrefatta dalle parole della ragazza. Stella si volta verso la finestra dalla quale comincia a filtrare la luce del tramonto.*

STELLA - (*sorridendo*) Guarda, altri colori prendono il loro posto nel cielo, la luce inizia una nuova danza.

FRANCESCA - (*avvicinandosi e parlando disperata*) Ti prego parlami ancora! Ho bisogno di capire! Ho bisogno di risposte! Ho bisogno di qualcosa che riempia la voragine che ho nello stomaco! (*singhiozzando*) Io... io... non ho nemmeno più domande da fare alla vita... lei ha cancellato tutti i miei perché! (*scoppia in lacrime*)

*Stella si volta e le appoggia una mano sulla spalla.*

STELLA - (*dolcemente*) I perché nascono dalla vita.

FRANCESCA - (*calmandosi un po'*) E la vita?

STELLA - (*c.s.*) La vita non ha perché.

*Stella prende per mano Francesca.*

STELLA - Vieni con me.

*Si avvicinano insieme alla dormeuse mentre dalla finestra arrivano le prime ombre del crepuscolo.*

STELLA - Siediti qui accanto a me.

*Francesca esegue, Stella accende di nuovo lo stereo ed una musica dolce invade la stanza.*

STELLA - Ora chiudi gli occhi, e inizia il tuo viaggio

FRANCESCA - (*demoralizzata*) Io... non so più dove andare.

STELLA - (*dolcemente*) Dentro la tua anima ci sono lunghe strade, cieli sterminati ed eterne stagioni. Non ha importanza dove andrai, quando arriverai, e come lo farai, ma ovunque tu vada, vacci con tutto il tuo cuore!

*La musica sale di volume. Stella recupera il cuscino e se lo stringe al petto, Francesca si volta a guardarla poi, sfinita, si addormenta seguita un attimo dopo da Stella.*

## SCENA SETTIMA

*La scena resta immobile mentre dalla finestra la luce della luna torna ad illuminare la stanza. Una trentina di secondi dopo, dalla porta d'ingresso, rientra Maurizio. Indossa un camice da medico, ha uno stetoscopio al collo e una cartella clinica in mano. Maurizio si ferma sulla soglia, sorride, si avvicina allo stereo e lo spegne. Lentamente Francesca si sveglia, si guarda intorno completamente frastornata senza rendersi conto di quello che sta succedendo.*

FRANCESCA - Io... mi sono addormentata (*lo guarda*) scusami...

MAURIZIO - (*sorridendo*) Ne avevi bisogno, eri sfinita.

FRANCESCA - Ma... che cosa... è...

MAURIZIO - Hai semplicemente conosciuto Stella.

*Francesca, ancora confusa, si volta verso la ragazza addormentata, improvvisamente realizza e si alza in piedi.*

MAURIZIO - (*sorridendo*) Conoscere Stella può essere un'esperienza straordinaria.

FRANCESCA - (*turbata*) Io... non lo so... mi sono sentita completamente svuotata. (*poi ansiosa di sapere*) Ma chi è?! Perché è qui?! Come può conoscere tutte quelle cose?! Come può parlare in quel modo?! È... incredibile!

*Pausa. Maurizio diventa serio e si avvicina alla finestra guardando fuori di essa.*

MAURIZIO - Non lo sappiamo... nessuno lo sa.

FRANCESCA - (*turbata*) Com'è possibile?! Come è arrivata qui?!

MAURIZIO - Fu portata qui dopo quattro mesi di ricovero in un ospedale.

FRANCESCA - Che cosa le era successo?

MAURIZIO - Fu trovata appoggiata ad un albero, vicino al bordo di una strada...

FRANCESCA - Ferita?

MAURIZIO - (*sospirando*) Nel corpo e nell'anima e... nel più terribile dei modi.

FRANCESCA - Oddio... co... cosa era accaduto?

*Maurizio si volta.*

MAURIZIO - (*sospirando*) Accanto a lei giaceva il corpo di un neonato...

FRANCESCA - Oh mio dio... e lei?

MAURIZIO - Era in coma.

FRANCESCA - A... aveva ferite addosso?

*Pausa.*

MAURIZIO - (*esita*) Una sola... orribile...

FRANCESCA - Co... cosa...?

MAURIZIO - (*esita sospirando*) Qualcuno... con... con un grosso ago ricurvo da materassaio e dello spago... le aveva chiuso la vagina.

*Francesca si tappa la bocca soffocando un urlo raccapricciata.*

MAURIZIO - Non aveva documenti addosso, non è mai stato possibile stabilire chi sia. Nessuno la cercò e, per tutto il tempo che rimase ricoverata, nessuno venne mai a trovarla. Restò in coma per quasi un mese, quando riaprì gli occhi rimase a lungo in un profondo stato catatonico, non parlava, non reagiva a nessun stimolo e raramente muoveva gli occhi.

FRANCESCA - E come ha fatto...

MAURIZIO - A essere quello che è ora?

FRANCESCA - Sì...

MAURIZIO - (*sospirando*) Non sappiamo nemmeno quello... era passato più di un anno da quando era uscita dal coma, d'improvviso un giorno diventò quella che oggi hai conosciuto.

FRANCESCA - Ma è...

MAURIZIO - ... la pura essenza dell'amore per la vita... lo so...

FRANCESCA - Ma... da qualche parte deve provenire tutto questo!

MAURIZIO - Ce lo siamo chiesto tutti per tanto tempo, ma non siamo riusciti a darci una risposta.

FRANCESCA - Avete almeno fatto una diagnosi?

*Pausa.*

MAURIZIO - Probabilmente si tratta di un caso di "fuga dissociativa" accompagnata da "amnesia selettiva e circoscritta".

FRANCESCA - (*concentrandosi cercando di ricordare*) Un improvviso, inaspettato allontanamento dal proprio ambiente, con incapacità a ricordare il proprio passato, confusione riguardo alla propria identità e parziale o completa assunzione di una nuova personalità.

MAURIZIO - Esatto, è un disturbo molto raro, che appare connesso ad esperienze traumatiche come disastri naturali, guerre, violenze sessuali e abusi ripetuti durante l'infanzia, che producono uno stato di coscienza alterato.

FRANCESCA - E le altre?

MAURIZIO - Nell'amnesia selettiva il paziente non ricorda una serie di eventi relativi ad un determinato periodo di tempo, anche se riesce a ricordarne altri compresi nello stesso periodo. In quella circoscritta il soggetto è incapace di ricordare tutti gli avvenimenti relativi ad un periodo circoscritto della propria vita, generalmente relativi alle ore successive all'evento traumatico.

FRANCESCA - Ma Stella non ha mai parlato di qualcuno che conosce, di qualcosa che l'è accaduto, di ricordi lontani, di luoghi conosciuti o visitati?

MAURIZIO - No, oltre le cose che hai sentito c'è il vuoto.

FRANCESCA - Il vuoto?... (*poi con un sorriso*) A me sembra che ci sia l'universo intero.

MAURIZIO - La cosa sconvolgente è che ogni giorno... tutti i giorni Stella vive le stesse cose.

FRANCESCA - Come?

MAURIZIO - È come se la sua vita iniziasse all'alba e finisse con il tramonto, ripetendosi ogni giorno nello stesso modo.

FRANCESCA - Cioè... que... quello che ho visto io si ripete ogni giorno?

MAURIZIO - Con qualche variante, a seconda di chi ha di fronte, Stella vive nell'unico spazio di tempo in cui la consapevolezza è piena e completa.

FRANCESCA - Non capisco...

MAURIZIO - Una volta mi disse: "l'eternità non è l'infinita durata del tempo, ma la sua assenza, l'eternità appartiene solo a coloro che vivono nell'unico momento in cui il tempo non esiste: il presente. Tu ora in questo momento sei padrone dell'eternità!"

FRANCESCA - (*quasi a sé stessa*) Mio dio... ma da dove viene tutto questo? Possibile che la santità... l'illuminazione... la verità, possano essere nascoste dietro la pazzia?

MAURIZIO - (*sorridendo ironico*) Potrebbero essere l'altra faccia della pazzia... o anche la pazzia stessa! (*pausa*) Non lo so, so solo che molti di coloro che sono entrati in questa stanza... sono usciti cambiati profondamente.

*Francesca si avvicina a Stella e le carezza la testa.*

FRANCESCA - Da dove vieni angelo della luce?

*Pausa.*

MAURIZIO - C'è un'altra cosa.

FRANCESCA - Cosa?

MAURIZIO - Il suo terrore, le sue angosce, i suoi fantasmi ci sono ancora. Li ha nascosti a tutti, ma soprattutto a sé stessa. Probabilmente nemmeno lei sa più quali sono, ma ha fatto in modo che la notte li offuscasse.

FRANCESCA - Cosa vuoi dire?

*Maurizio si avvicina all'ultimo angelo sulla destra (quello della notte) lo afferra e lo stacca dalla parete. "L'Urlo" appare in tutta la sua agghiacciante angoscia. Una brevissima musica stridula e improvvisa potrebbe accompagnare l'apparizione della riproduzione del dipinto che potrebbe essere illuminato da uno spot bianco. Francesca si porta le mani alla bocca soffocando un grido.*

MAURIZIO - "Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai stanco morto ad un recinto. Sul fiordo nero-azzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura... e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura". Così Edvard Munch racconta la nascita di questa sua silenziosa angoscia...

FRANCESCA - ... e Stella ha fatto in modo che la notte, con la sua ombra, nasconda la parte spietata e disumana della sua esistenza.

MAURIZIO - Sì, lei lo ha dipinto, ci ha riversato tutto il dolore e poi lo ha sigillato con l'angelo della notte.

FRANCESCA - (*ripetendo le parole di Stella*) "... attraverso il pennello ed i colori hai depositato il tuo dolore sul cartone dipingendo l'angelo della luce, ora lascia che tutto ritorni a te purificato, libero da ogni nodo, da ogni sofferenza, da ogni lacrima"... mio dio è... sconvolgente.

MAURIZIO - (*sorridendo*) T'avevo detto che dovevi conoscerla.

*Pausa.*

FRANCESCA - Un'ultima cosa.

MAURIZIO - Sì?

FRANCESCA - Se non siete mai riusciti a sapere chi fosse, come mai ha un nome?

MAURIZIO - Gliel'ho dato io.

FRANCESCA - Perché proprio "Stella"?

MAURIZIO - Perché è la stella del mattino che ricorda a tutti noi che nella vita c'è qualcosa di grande e... la stella della sera che ci lascia con una speranza.

*Pausa.*

MAURIZIO - (*sospirando*) È tardi fra poche ore inizia il nostro turno.

*Maurizio esce da destra.*

## SCENA OTTAVA

*Francesca guarda teneramente ancora una volta Stella, si avvicina le accarezza di nuovo i capelli, poi, assorta, tocca il cuscino che la ragazza stringe a sé.*

FRANCESCA - (*mormorando dolcemente*) Dormi tranquilla, nessuno ti porterà più via il tuo bambino.

*Francesca si riscuote, tira fuori dalla tasca del grembiule la cuffia da suora e la indossa. Fa per uscire dalla porta d'ingresso, ma si ferma e solleva la testa, guarda il crocefisso, resta un attimo pensierosa, poi dopo un secondo d'indecisione, si fa il segno della croce.*

FRANCESCA - (*c.s.*) Grazie, signore, non avrei mai pensato di ritrovarti così presto.

*Francesca esce dalla porta di ingresso spegnendo la luce.*

## SCENA NONA

*In scena si spande una musica dolce. L'unica luce in scena proviene dalla finestra e va a illuminare Stella addormentata sulla dormeuse in modo che sulla parete si proietta la silhouette di una donna che culla un bambino.*

SIPARIO

FINE

